



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

FORUM PER IL DIALOGO E LA PACE NEI BALCANI 2025

«IL RUOLO DELLA GIOVENTÙ BALCANICA COME ATTORE DI PACE»

Gleison De Paula Souza

Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Eminenze, Eccellenze, Signore e signori, autorità religiose e civili, amici,

è per me un onore prendere la parola in questo importante Forum per il dialogo e per la pace, in un luogo dove popoli, culture e religioni si ritrovano a testimoniare la ricchezza delle differenze. I Balcani, per la loro centralità geografica nel continente europeo e la straordinaria complessità etnica, linguistica e religiosa, non sono soltanto un crocevia di culture ma un laboratorio: un laboratorio vivente dove la valorizzazione della diversità rappresenta una grande sfida e una grande ricchezza.

Oggi viviamo in un mondo interconnesso nel quale ciascuno di noi è un organismo unitario inserito in un sistema di relazioni e ci rendiamo conto del fatto che è necessario prendersi cura di ogni singolo nella sua totalità. Non possiamo, dunque, pensare alla pace senza pensare alla giustizia sociale, alla sostenibilità ecologica, alle sfide sociali e culturali e allo sviluppo umano integrale della persona.

I valori della vita, come l'amore, la giustizia, la solidarietà, la dignità, hanno bisogno della pace per svilupparsi, come ci ricorda il Santo Padre Leone XIV «una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante».¹ Ma anche il contrario è vero: non ci può essere pace se non difendiamo i valori che proteggono la vita. Come cattolici siamo impegnati nella riflessione sui cambiamenti della vita sociale, al fine di promuovere la persona umana nel suo

¹ Papa Leone XIV, Prima Benedizione "Urbi et Orbi", 08.05.2025.

sviluppo pieno ed armonico, valorizzando i progressi e rilevando le derive che lo ostacolano a livello culturale e sociale. In prospettiva cristiana, così come accade anche per altre esperienze religiose, la pace è un dono. Essa è «un dono attivo, coinvolgente, che interessa e impegna ciascuno di noi, indipendentemente dalla provenienza culturale e dall'appartenenza religiosa, e che esige anzitutto un lavoro su sé stessi. La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio».²

In questo scenario, i giovani sono chiamati ad a un compito audace: costruire l'amicizia sociale, superare le divisioni storiche e culturali e diventare “*artigiani della pace*”. Questo significa camminare in direzione di qualcosa di grande: il bene comune. I giovani, infatti, non sono spettatori della storia ma protagonisti. Non sono chiamati a subire il mondo che gli viene consegnato in eredità, ma di trasformarlo. E il primo passo per diventare attori di pace è scegliere il dialogo. Questa è una scelta che richiede ascolto e spesso il superamento di ferite storiche.

Il futuro delle prossime generazioni, dipende dalla capacità di rimettere al centro la persona umana e non gli interessi che non siano comuni. I giovani «sono un vulcano di vita, di energie, di sentimenti, di idee»³, hanno quella vitalità e quella tenacia, tipiche della giovane età, che sono virtù propulsive e generative che possono costituire un faro verso una civiltà più umana e fraterna. Allo stesso tempo, però, anche loro devono essere accompagnati affinché custodiscano la loro ricchezza e per superare ciò che può ostacolare il loro tenero sviluppo. In questo senso, la trasmissione dei valori della vita, del rispetto reciproco e della solidarietà riguarda tutti noi. L'invito come operatori politici, culturali, religiosi e sociali, è quello di accogliere e accompagnare i giovani e lasciare che anche i giovani stessi accompagnino noi e risvegliano il nostro torpore con quella forza generativa che fa cambiare il mondo.

Come Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita della Santa Sede, abbiamo l'onore di organizzare le Giornate Mondiali della Gioventù: questi appuntamenti internazionali della Chiesa Cattolica sono una testimonianza viva e tangibile della capacità che i giovani hanno di creare spazi di preghiera, di dialogo e di condivisione che portano al superamento di ogni barriera culturale, linguistica e sociale. Il tema del prossimo raduno a Seoul nel 2027 richiama il tema del coraggio. Concludo, dunque, con l'invito ad essere, come i giovani, *artigiani della pace*, con coraggio, senza temere di entrare in relazione con l'altro, di creare ambienti umani e digitali che diventino spazi di confronto e di valorizzazione delle diversità. Se faremo questo insieme ai giovani dei Balcani e del mondo, allora potremo davvero vivere i valori comuni della vita e promuovere, con passione e responsabilità, la pace.

Vi ringrazio.

² Papa Leone XIV, Udienza al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 16.05.2025.

³ Papa Leone XIV, Udienza ai Fratelli delle Scuole Cristiane, 15.05.2025.